

SUONO

STEREO HI-FI LA PIÙ AUTOREVOLE RIVISTA AUDIO • POSTE ITALIANE SPA SPED. ABB. POST. D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, ROMA AUT. N. 140 DEL 2007 • ANNO XXXIX • N. 432 • SETTEMBRE 2009 • MENSILE • €5,50

DENTRO E FUORI IL TOP AUDIO
14 PAGINE 30 ANTEPRIME E NON SOLO...

IN PROVA
CONVERTITORE
Bryston BDA 1

AMPLI INTEGRATI
Onix A-55
Trends Audio TA-10.1
Triode Corporation TRV-35SE

CLUB DEL DISCO NERO
FONORILEVATORE
Sumiko Palo Santos

GIRADISCHI
Pro-Ject Xtension

Grande anche in piccoli ambienti
OPERA MALIBRAN

In medio stat virtus
FOCAL CHORUS 826 W30TH

Con garbo e determinazione
TANNOY DEFINITION DC10T



LEADERSHIP EUROPEA

NEI DIFFUSORI I PROGETTI PIÙ INTERESSANTI VENGONO DA QUI

AMPLIFICATORE INTEGRATO

Triode Corporation TRV-35SE

Un'interpretazione moderna e ben suonante del classico push-pull di EL34, vestita con un seducente abito rosso ha "scaldato" il nostro animo audiofilo. Dopo averne saputo anche il prezzo di listino è successo qualcosa... Ce ne siamo innamorati? Se sì, non ditelo alle nostre mogli!



di Stefano Giannini

La Triode Corporation è un'azienda relativamente giovane che da circa quindici anni in quel paese che risponde al nome di Giappone produce tecnologia audio tipicamente a valvole. Nel suo curriculum si rintracciano interessanti riconoscimenti, il più quotato dei quali raggiunto per la qualità di un amplificatore integrato tutt'oggi in produzione dal nome VP-300BD. Il passaggio dall'implementazione della 300B ad una più diffusa area di interesse ha consentito poi lo sviluppo di un catalogo prodotti estremamente interessante ma soprattutto diversificato. In casa Triode hanno quindi sapientemente ragionato trattando oltre che le raffinate 300B anche le classiche EL34 o le più eclettiche KT88 dando vita a prodotti sonicamente molto interessanti. A un progetto tanto essenziale quanto efficace hanno sapientemente associato un'intrigante connotazione estetica che privilegia il seducente colore rosso gemellato con dettagli linee che impreziosiscono e caratterizzano l'estetica giovanile e sexy. Da qui la sostanza del catalogo attuale, essenziale ma interessante, che vede la disponibilità di amplificatori integrati, preamplificatori, finali di potenza e un non trascurabile lettore di compact disc. L'apparecchio in esame appartiene alla sezione degli amplificatori integrati, in particolare esso ne esprime sia il punto di ingresso, economicamente parlando, sia l'unica imple-

mentazione con valvole EL34. Il TRV-35SE è quindi un integrato a valvole (e fin qui nulla di straordinario!) equipaggiato con quattro valvole EL34 in configurazione push-pull in uno schema di pilotaggio in classe AB. Alle EL34 utilizzate nello stadio di potenza fanno eco due 12AX7 ed una 12AU7 utilizzate in preamplificazione. Per quanto riguarda la sezione di trasformazione dei segnali, il costruttore dichiara di utilizzare trasformatori di uscita particolarmente pregevoli nella manifattura che rispondono elettricamente con controllatissimo flusso disperso, ampia banda passante e bassissima impedenza. Interessante la proposizione estetica che si materializza in un classico chassis dalle dimensioni sostanzialmente contenute, siamo infatti al di sotto delle dimensioni standard soprattutto in larghezza, con una massa complessiva che fa registrare i 15 kg. Il guaglioncello pesicchia ma non straborda! Nulla da eccepire per la modalità con cui l'azienda manda in giro l'apparecchio, ovvero chiuso e protetto in un doppio involucro di cartone e con specifiche protezioni in schiuma per il gruppo valvole. Un buon cavo di alimentazione ed un succinto manuale completano la fornitura. Dell'origine delle valvole non ci sono particolari informazioni essendo esse semplicemente etichettate con la sigla che ne identifica la tipologia; forse cinesi? L'apparecchio si completa con un frontale in alluminio di buona spessore su cui campeggiano con spazio a volontà il tasto di accensione, il selettore di ingresso, la manopola del volume ed un utilissimo punto

di collegamento tramite doppio RCA (L+R) per un device dell'ultima ora come può essere un player esterno come tanti se ne vedono ed utilizzano oggi. Apparecchio quindi che risulta sì essenziale ma anche non banale, ovvero intelligentemente aperto alla semplicità di interconnessione verso i moderni strumenti di riproduzione anche e soprattutto portatili. A tutto ciò va aggiunta la disponibilità sempre sul frontale di una presa cuffia con cui godersi in tutta intimità le bellissime sonorità di quest'ampli. Io l'ho provata sia con una classica AKG240 Monitor sia con una più importante Grado RS2 e proporzionalmente alla qualità della cuffia il risultato è stato sempre affascinante. A protezione delle valvole che raggiungono ovviamente temperature di riguardo è presente poi una copertura efficace e robusta di colore nero che aggiunge contrasto all'insieme.

L'apparecchio ha un buon comportamento elettrico perché in accensione si rende disponibile senza strani scoppiettii o fenomeni da cardiotonico. Il diffusore viene sempre rispettato e solo nello spegnimento si può avvertire qualche minuscolo bump come stop dell'alimentazione delle valvole. Insomma una buona ingegneria di insieme, un motivo estetico fatto di colore e contenimento dimensionale, un'immagine generale sana. Di contro, averlo ascoltato in pieno periodo estivo non è stato certo uno dei momenti potenzialmente più gratificanti ma debbo ammettere che la scorrevolezza generale è stata tale da non rendere particolarmente affaticante l'esercizio dell'ascolto critico. Altre amplificazioni





STEFANO GIANNINI

Ho trovato questa amplificazione molto interessante perché riesce a coniugare una serie di fattori a mio avviso determinanti per la soddisfazione dell'appassionato.

In primis il suono espressione di una maturità basata su di un equilibrio timbrico di non facile rintracciabilità. Ne deriva è un sound aperto, scenicamente credibile, proiettato verso l'ascoltatore con il giusto rispetto delle dimensioni fisiche degli strumenti e delle voci, un sound in cui la densità sonora non è mai a vantaggio di questo o quest'altro strumento,



FABIO MASIA

Sebbene l'apparecchio non si fregi di soluzioni mirabolanti, coniuga realizzazioni "fatte a mano" con prestazioni ineccepibili, a differenza tanti prodotti cinesi in cui si

avverte uno scollamento diretto da valore aspettato e prestazioni reali.

Ci troviamo qui dunque ad apprezzare in pieno il suo valore del *made in...* (questa volta *made in Japan*) con considerazioni simili a quelle più volte espresse per il valore degli aspetti manifatturieri del prodotto italiano: il Triode è realizzato a mano ma

un amplificatore che accompagna bene il jazz ma ancora meglio la classica senza rinnegare una compostezza fin troppo austera con il rock. Certo, pregi e difetti, un ampli destinato a chi analizza la musica da un punto di vista grammaticale piuttosto che su di un piano più propriamente fisico o viscerale.

La colorazione rosso cardinalizio riesce effettivamente a dare colore e luce ad oggetti che tipicamente vestono in grigio metallescente o nero funereo, con al massimo qualche borchiatura da bigiotteria. Un ampli vero, molto interessante da consigliare anche e soprattutto per un posizionamento sano e competitivo economicamente parlando.

ha anche prestazioni quasi ineccepibili, un fattore rassicurante qualsiasi sia il filone di pensiero che il consumatore abbraccia.

Eccetto l'estetica che a me non piace (ha comunque il fianchetto in legno, il frontale in alluminio e un'ottima dose di "unicità") e si provvede ad un attento interfacciamento (la risposta in frequenza, abbastanza estesa, è insensibile alla posizione del volume ma risente delle oscillazioni dell'andamento del carico forse un po' più del solito, probabilmente anche in seguito alle scelte di progetto), siamo di fronte ad un prodotto che sbaraglia anche buona parte della concorrenza nostrana.

L'ASCOLTO

RIPROPOSIZIONE DELLA GAMMA DI FREQUENZE

Il comportamento sostanzialmente lineare conferisce all'ampli un tono di grande serietà e lo rende compagno ideale a chi predilige ascolti tendenzialmente classicheggianti. Non gli chiedete di spingere gli AC-DC ma provate a seguire le trame sonore di qualsiasi partitura classica. Pianoforte, archi, passaggi corali, trovano grande respiro e senso materico.

CAPACITÀ DINAMICA

Lo spunto dinamico non è forse il punto di forza, non tanto dell'amplificatore in sé, che conserva comunque un sano comportamento, quanto della valvola utilizzata. La EL34 infatti, per tutte le volte che ho avuto la possibilità di ascoltarla, raramente mi ha colpito per questa caratteristica. La dinamica è comunque molto buona, sicuramente apprezzabile come sufficiente complemento di un quadro basato su altre tinte primarie.

RICOSTRUZIONE DELLO STAGE SONORO

Molto bello lo stage sonoro proposto con grande senso di pulizia e realismo nelle tre dimensioni. Una scena solo leggermente meno ampia di altri sistemi di riferimento ma ben distribuita in profondità. Questo è uno dei passaggi più interessanti di questo ampli, che riesce a far arrivare all'ascoltatore più di un pizzico di quel mondo che è la vera hi-end.

RICOSTRUZIONE DELLE ARMONICHE ED EQUILIBRIO TONALE

Le percussioni le identifico e le riconosco, ma non ne subisco violentemente l'impatto viscerale. Alla stessa stregua il basso elettrico mi rende complice ma non mi scuote. Le voci mi deliziano. Il resto degli strumenti tipicamente a fiato, a corda pizzicata, strofinata o martellata mi creano emozione. L'equilibrio tonale è su tinte luminose e su una propensione a far suonare facile qualsiasi disco. La musica risulta godibile in maniera assolutamente generale. Amplificatore con personalità onnivora.

CARATTERISTICHE DICHIARATE

Prezzo: € 1.800,00

Dimensioni: 34 x 18,50 x 31,50 cm (lxaxp)

Peso: 15 kg

Distributore: ProAudio International s.r.l.
Via Guido Guinizelli, 15 - 20127 Milano (MI)
Tel.02-26.19.841 - Fax 02-26.19.157
www.proaudiointernational.it

Tipo: stereo circuiti a valvole **Potenza:** 2 x 45 W su 8 Ohm (45 W su 6 Ohm) in classe AB push pull EL34 **Risposta in frequenza (Hz):** 10-100.000 THD (%): < 0,1 RCA **Ingressi audio analogici:** 4 RCA (400 mV/100 kOhm) **Uscite audio analogiche:** RCA **Note:** valvole impiegate: 4xEL34, 2x12AU7, 1x12AX7; uscita cuffia; resistenze KOA, controllo volume ALPS, griglia di copertura valvole.

FINO A 5000,00 EURO

COSTRUZIONE ■■■■■■

AL BANCO DI MISURA ■■■■■■

VERSATILITÀ ■■■■■■

ASCOLTO ■■■■■■

FATT. DI CONCRETEZZA ■■■■■■

QUALITÀ/PREZZO ■■■■■■

NOTE E LEGENDA I voti sono espressi sulla base di un criterio qualitativo relativo al parametro **qualità/prezzo** determinato in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il **fattore di concretezza** è un parametro, frutto dalla nostra esperienza, che racchiude il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.

IN SINTESI

Se vi dicessero di acquistare un buon amplificatore a valvole allestito con un push-pull di EL34, raffinato costruttivamente parlando, al prezzo a cui viene proposto il TRV-35SE, pensereste ad un prodotto cinese. Ne sono certo, perché sino ad oggi, non so se per fortuna o per sfortuna di questo mercato, proposte commerciali con questa connotazione possono essere rintracciate solo con il *made in China*. Oggi con Triode Corporation è possibile

ragionare su prodotti *made in Japan*, frutto dell'ingegneria giapponese, a prezzi competitivi e, soprattutto, allineati ad una media europea. Mille e ottocento euro di proposta commerciale mi sembrano un sano posizionamento economico ed una possibilità molto interessante per gli amici audiofili per poter raggiungere spessori di riproduzione audio importanti, soprattutto se, come in questo caso, sono sostenuti da un progetto coerente. Il suono è quello giusto

e l'estetica è nuova e moderna; la costruzione è affidabile, il comportamento generale privo di asperità esoteriche: insomma un nuovo prodotto da tenere seriamente in considerazione l'abbiamo trovato. Poi magari non piace per questioni di gusto personale, ma che sia un ampli degno di attenzione è fuori di dubbio. Da ascoltare in relax. L'insieme delle caratteristiche riscontrate comunque innalzano di molto il valore dell'oggetto e riescono ad ele-

varlo dalla pura e semplice valutazione da listino rendendo quest'ultimo una pura, semplice e piacevole formalità. Ci è piaciuto molto, tant'è che chi scrive si è permesso anche di consigliarlo ad alcuni amici. Non solo, come sempre accade quando si è di fronte a qualcosa che esce dai binari standard è subito nato un interesse, anche personale, a provare le versioni che implementano valvole del tipo 300B e KT88. Prodotto concretamente interessante.



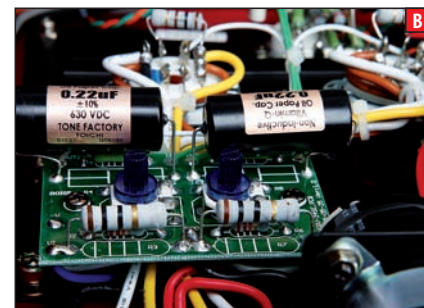
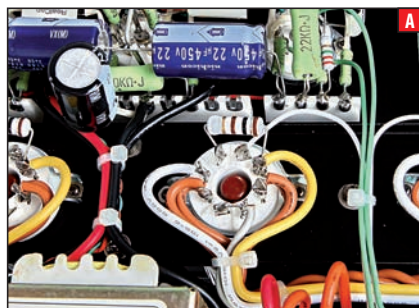
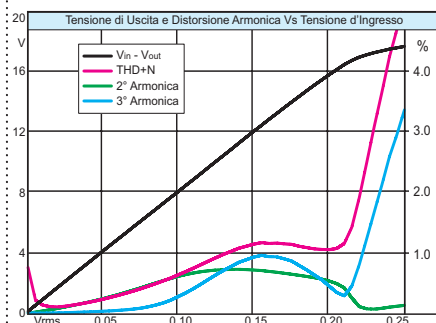
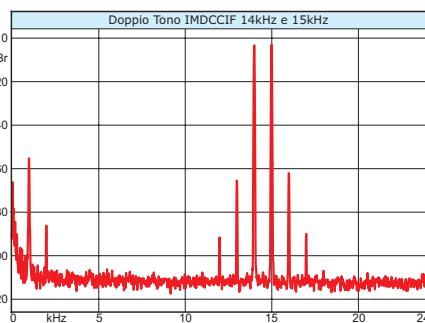
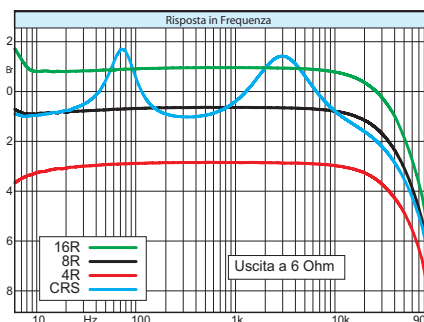
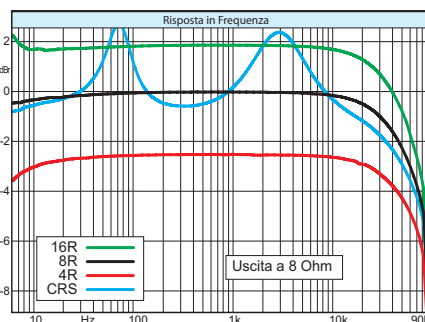
Triode Corporation TRV-35SE

Lo chassis è del tipo a struttura portante realizzata tramite una lamiera ripiegata ai bordi e saldata agli spigoli, anche quelli posti sul fondo; ne deriva una struttura molto robusta che è in grado di sopportare il peso dei trasformatori di alimentazione e di uscita. Si tratta anche di una lavorazione piuttosto dispendiosa in quanto, dopo il taglio di una lamiera intera di partenza e la piegatura complessa delle forme, tutti gli spigoli e le giunture sono saldate, pareggiate e livellate. Poi segue la fase di verniciatura che il più delle volte ha bisogno di ulteriori passaggi di preparazione del fondo per finiture metallizzate, come nel caso del TRV35SE. I fianchetti laterali in legno, applicati successivamente, e il pannello frontale in alluminio hanno funzioni prevalentemente estetiche e non strutturali. Sul pannello inferiore di chiusura si trovano i quattro piedi d'appoggio realizzati con un cilindro massiccio di alluminio tornito e un elemento in gomma di grandi dimensioni inserito al centro.

La realizzazione della parte elettrica non è da meno, anzi, evidenzia una cura nelle soluzioni e una scelta dei materiali quasi fuori dal comune. La tecnica di montaggio è quasi una punto punto, con i reofori dei componenti connessi fra loro e su dorsali comuni in rame monopolare di grandi dimensioni. Per i nodi e gli ancoraggi meccanici sono utilizzati dei pettini in ceramica (A) con inserti in rame nelle zone di contatto fissati al fondo dell'apparecchio. È di altissimo livello anche la qualità dei componenti passivi rilevando la presenza di resistenze Kiwame in carbon film, condensatori elettrolitici Nippon-Chemicon e Rubycon, mentre quelli a film sono dei Real Cup e dei carta e olio non induttivi Vitamin-Q (B) installati su una basetta in vetronite. Anche i dispositivi meccanici di controllo, volume e commutatori degli ingressi sono di ottima qualità (nella foto si nota un ALPS serie nera).

La risposta in frequenza appare molto estesa confermando la buona qualità dei trasformatori di uscita e non si notano nemmeno evidenti fenomeni di risonanze fuori banda audio: si raggiungono circa 60 kHz a -3 dB con poche variazioni sia in funzione del carico che in funzione dell'uscita a 6 Ohm o 8 Ohm. A tal riguardo notiamo che la differenza di livello fra le due uscite non è così marcata come in genere accade con le uscite a 4 Ohm e 8 Ohm, e sono ancor meno evidenti le peculiarità delle due soluzioni. Rimane comunque il fatto che con il collegamento a 6 Ohm, anche se si dispone di un'uscita inferiore di livello si ottengono risultati, seppur lievi, migliori che in quella da 8. Ribadiamo il concetto che un diffusore, trattandosi di un carico complesso, si colloca difficilmente in una o l'altra categoria; pertanto, vale la regola di provare le due uscite per valutare il miglior rapporto fra livello d'uscita e altri parametri all'ascolto, considerando che nel caso del TRV-35SE quelli elettrici sono ottimi su entrambe le uscite. Da notare però la marcata sensibilità in banda alle variazioni del carico del diffusore che rendono sempre necessarie un attento abbinamento con il diffusore anche in funzione delle uscite a 6 o 8 Ohm.

Si ottengono circa 40 Wrms in uscita su 8 Ohm all'1% di THD+N, un dato di tutto rispetto considerando anche l'andamento della distorsione in funzione del livello di uscita che rimane a lungo sotto l'1%, raggiunge tale valore senza oltrepassarlo all'innalzarsi del livello per poi salire gradualmente all'avvicinarsi del clipping, in modo sempre molto dolce. Anche i valori di intermodulazione, sempre in considerazione della tipologia di apparecchio in esame, sono piuttosto buoni, evidenziando una pulizia dello spettro molto singolare.





a valvole dai dati di targa ancor più modesti già tantissime volte hanno stressato non poco le mie vertebre; stavolta mi sembrava tutto più facile ed il feeling tattile è stato istantaneo. L'ho portato con me, e quando aperto mi sono trovato al cospetto di un vestito rosso, contrastato da quei fianchetti lignei che ne impreziosivano l'insieme. Il doppio involucro di cartone celava quindi una principessa, una principessa in abito rosso. Ho preso questa bella amplificazione, l'ho posizionata nella mia sala d'ascolto e gli ho dato tutto il tempo che necessitava per rendersi disponibile. I primi arrossamenti, le prime seducenti voci, le prime impennate di orgoglio dinamico. Parlare di rodaggio e di warm-up su di un'amplificazione a valvole sembra un po' la celebrazione delle ovvietà però è importante ricordarlo, l'ampli inizierà a dare il meglio di sé dopo una cinquantina di ore di utilizzo e relativamente alla singola sessione di ascolto il suo massimo lo si ottiene quando a regime termico c'è arrivato un po' tutto l'hardware profuso. Tipicamente ad ogni appuntamento ho sempre aspettato una buona mezz'ora di sano warm-up prima di sentire concretamente di che pasta è fatto questo gingillo. L'ampli è in grado quasi da subito di suonare decentemente bene ma sappiate che il suo massimo arriva a rodaggio effettuato ed alla temperatura operativa giusta.

Si lo so, può sembrare tutto scontato e per di più un'amplificazione costruita intorno ad un push-pull di EL34 chissà quale tipo di fermento potrà mai aver generato in un cuore di pietra audiofilo come quello del sottoscritto. Eppure quella che il mio amico Ruggero ha battezzato metaforicamente ed ironicamente come la "suora" delle valvole, ovvero la EL34, con l'obiettivo di definirne il comportamento retto, rigoroso, senza sbavature, fedele alla sua vocazione, ha finito per evangelizzarmi. Sì, perché questo ampli ha consentito il nascere di una miscela di buon suono basato su delle fondamenta di trasparenza e

di assoluta sensazione di facilità di emissione sonora. Mi sono così ripassato buona parte dei miei dischi preferiti senza dover ricorrere ad un volume importante, ho completato alcune mie serate arrivando al piacere grazie a sonorità di grande fascino. Lo ammetto, ho un debole per la riproduzione della voce umana e questa implementazione mi ha offerto più che una riproduzione, una sana ricostruzione di tutte le sfumature del linguaggio naturale. Sento la necessità di decantare la bella propensione di questo amplificatore che fa del senso materico della scena e degli artisti coinvolti il suo inno alla musica. Forse la EL34 non sfodera quel picco di energie che talvolta serve per dare più importanza e senso realistico agli strumenti a percussione, però li riproduce con vivacità, non con grande spinta, ma lo strumento è comunque bello, articolato, intelligibile e soprattutto credibile. Gli archi sono giustamente ruvidi ma al tempo stesso vivi e drammatici. I fiati escono con

brillantezza se necessario o amabile calore. Gli strumenti a corda vibrano con quel giusto senso di luce e mai di freddezza. Anche il silenzio intertransiente è significativamente riscontrabile... Tutto ciò deve essere letto come aspetto qualificante del prodotto, aggiungo che il fatto di aver proposto un disegno funzionale evergreen mi fa credere che il costruttore possa essersi maggiormente dedicato alla cura attenta dell'equilibrio sonoro generale evitando o quantomeno cercando di evitare qualsiasi costrizione. Nella musica classica ho poi ritrovato non tanto l'energia e l'immanenza della grande orchestra quanto il piacere di far scorrere qualsiasi partitura con leggerezza e pulizia d'emissione. Il rapporto con la musica di questo amplificatore si materializza tutto in queste particolarità, delicatezza, armonia, facilità di emissione, credibilità, prospettiva.

Per quanto riguarda la cura dei particolari e dei dettagli troviamo come connettori di potenza i bellissimi morsetti C.M.C. in rame massiccio. Si nota il corpo non isolato, con una marcata zigrinatura che consente un'ottima presa e una conseguente stretta efficace anche grazie alla filettatura lunga e a passo fine; in prossimità del punto di contatto con il cavo si vede la ghiera di slittamento che ha la funzione di frizione fra il corpo del morsetto e il cavo. La faccia dentellata aumenta la superficie di contatto e, in conseguenza della riduzione dell'attrito si ottengono coppie di serraggio notevoli con sforzi minimi. Questa soluzione è utilizzata ormai da quasi tutti i costruttori di morsetti ma è stata introdotta da molto tempo dai capostipiti di questo settore (WBT, Cardas). Con una meccanica di questo genere consigliamo vivamente di utilizzare cavi multitrefolo in rame oppure terminati a forcella cedevole, sempre in rame. È possibile impiegare anche terminazioni a banana da 4 mm di diametro.

Prendiamo atto del coraggio di installare sul frontale una coppia di RCA "di dubbia estetica" ma decisamente comoda. Spesso accettiamo i connettori jack ma gli RCA sono di gran lunga più efficaci anche per connettere periferiche mobili, basta usare il cavo appropriato.

